



Ipse Dixit



Il buon diritto ha bisogno di aiuto

MOLIÈRE



La sfida di una «carta universale» dei doveri degli Stati

GIUSEPPE GIULIETTI

Sarebbe davvero un errore lasciar cadere la proposta del presidente della Camera Violante, di istituire una «carta universale» dei doveri degli Stati. La proposta è stata avanzata ad Assisi, nel corso delle celebrazioni per il 50° anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani. Non ci può essere certezza dei diritti senza eguale certezza dei doveri. In questo senso dunque, è giunto il momento di dar vita ad una grande iniziativa politica da parte proprio della Vecchia Europa, affinché gli Stati assumano precisi impegni di rispetto delle libertà individuali delle cittadine e dei cittadini. No alla tortura, no alla pena di morte, no ai maltrattamenti dei bambini, no al lavoro minorile, no alle discriminazioni razziali, sessuali o religiose. Su queste basi si può cominciare a costruire la nuova carta universale dei doveri degli Stati. Un percorso che non sarà certo facile, soprattutto perché alcuni di

questi principi non sono applicati, ad oggi, neanche in paesi democratici; basti pensare alla pena di morte in uso ancora in larga parte degli Stati Uniti, per non parlare poi delle numerose dittature di ogni colore e segno, dove la questione dei diritti umani non è neanche presa in considerazione.

Un percorso difficile, dunque, ma che non può essere considerato solo come una irraggiungibile utopia, ma invece un terreno su cui trovare una convergenza tra laici e credenti, tra uomini di Chiesa e uomini di Stato. D'altronde a volte anche le utopie si realizzano. Qualche anno fa chi avrebbe mai creduto realizzabile un processo contro il dittatore cileno Pinochet o l'istituzione di un Tribunale internazionale per il rispetto dei diritti umani?

È mai possibile che in Italia larga parte del dibattito sul rapporto tra Stato e Chiesa debba essere relegato unicamente alla questione del finanziamento della scuola

privata? (tema su cui peraltro si sono registrate da parte di alcuni settori del mondo cattolico posizioni discutibili e che hanno sfiorato l'interferenza nei rapporti con lo Stato italiano). Non è forse il caso di andare oltre, ed aprire un confronto alto sulla centralità della dignità della persona? Il Papa e la Chiesa, in queste settimane ed in questi anni, non si sono certo limitati ad affrontare la sola questione del finanziamento delle scuole cattoliche, ma hanno aperto una grande finestra, purtroppo rimasta oscurata dai mezzi di comunicazione, sulle questioni del debito del Terzo mondo, della povertà delle politiche della solidarietà ed assistenza verso gli immigrati, della liberazione dei detenuti politici, della abolizione della pena di morte. Questo confronto deve essere invece aperto, tenendo ferma la distinzione dei ruoli e delle reciproche autonomie, ma anche verificando le possibili convergenze e iniziati-

ve comuni. In questo senso, un contributo importante potrà venire anche dal prossimo incontro tra il Papa ed il nuovo presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, così come, in questi anni, i Democratici di sinistra non hanno avuto il timore di rileggere la propria storia e di fare i conti con la tradizione socialista e socialdemocratica. Adesso è giunto il momento di rimettere nell'agenda politica il confronto con la cultura dei cattolici democratici che ha radici così profonde nella nostra comunità nazionale.

La visita di Veltroni alle tombe di Dossetti e Don Milani, sta a rappresentare proprio la volontà di rendere un omaggio, non formale, a chi ha gettato radici che, nella storia del nostro paese, si sono spesso anche intrecciate con le nostre.

Siamo ormai alla vigilia del Giubileo del 2000. Questa occasione universale deve essere colta in modo coraggioso, non so-

lo affrontando e risolvendo i problemi connessi con la costruzione delle opere pubbliche legate all'accoglienza, ma soprattutto cogliendo sino in fondo, l'aspetto più profondo ed universale di questo avvenimento che porrà l'Italia al centro dell'attenzione di tutto il mondo.

L'Italia, l'Umbria, Assisi, potranno così diventare il punto di riferimento di un grande processo mondiale. Proprio Assisi, in particolare, che già è stata in passato sede di un incontro delle confessioni di tutto il mondo può, in occasione del Giubileo del 2000, andare ancora oltre, ospitando un incontro tra tutte le Chiese e gli Stati, in cui gettare le basi per un nuovo ordinamento mondiale che abbia al centro l'uomo e il rispetto dei suoi diritti.

La «carta universale» dei doveri degli Stati, potrebbe così, proprio nella città di S. Francesco, trasformarsi da utopia possibile in realtà.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

SUSANNA RIPAMONTI

SECONDO «NEWSWEEK»

«Il Papa sempre più grave Stop ai discorsi pubblici»

Il Papabene presto non sarà più in grado di leggere da solo i suoi discorsi, a causa della perdita di controllo dei muscoli facciali provocata dal morbo di Parkinson: lo afferma il settimanale statunitense Newsweek. I suoi collaboratori dicono che egli è determinato a completare gli ambiziosi piani per le celebrazioni del millennio da parte della Chiesa. «E dopo di quello?», si chiede la rivista. Recentemente, durante un briefing sui prossimi cinque anni di sinodi dei vescovi in Vaticano, Giovanni Paolo si è fermato al 2001. Tutto quel che viene dopo, ha detto a un collaboratore, «è per qualcun altro». Il Vaticano ha scelto di non replicare.

SANITA'

È in arrivo il maiale donatore di sangue

Per le trasfusioni di sangue c'è all'orizzonte una rivoluzionaria novità: nel giro di due o tre anni dovrebbe essere possibile l'impiego di sangue di suino, grazie ad un nuovo sistema di depurazione che lo renderebbe compatibile con quello umano. La prospettiva è stata aperta da un professore canadese, Vivian McAlister della Dalhousie University di Halifax, a giudizio del quale il sangue di suino non viene più rigettato dall'organismo umano se gli si toglie un antigene chiamato alfa galattosio. Alcuni tipi di suino hanno livelli molto bassi di alfa galattosio, che possono essere ulteriormente ridotti e quasi azzerati tramite un enzima. «Sono ipotizzabili fattorie con suini da sangue in grado di soddisfare tutti i bisogni della medicina umana», ha detto McAlister al «Sunday Times».

MAXI INGORGHI IN VISTA

Parigi come Roma taxisti sul piede di guerra

I tassisti di Parigi sono in rivolta: per protestare contro il peggioramento delle loro condizioni di lavoro hanno promesso di paralizzare questa mattina il traffico bloccando la A86, una delle principali arterie per accedere da sud alla città. I conducenti di auto pubbliche lamentano che i costi e le ore di lavoro sono cresciuti mentre le autorità si rifiutano di rafforzare i provvedimenti per facilitare il loro lavoro, protestano per la libertà di circolazione dei taxi illegali e per il fatto che autisti privati parcheggioano tranquillamente nelle aree a essi destinate.

SEGUE DALLA PRIMA

ASPETTANDO SCHRÖDER

Ma già si discute su cos'è stato il summit austriaco: un Consiglio di «svolta» o un Consiglio di «rinvii»? Come sempre è accaduto, nella storia della complessa costruzione comunitaria e del continuo sforzo per una sempre più sostanziosa integrazione, anche l'incontro al vertice di Vienna è stato l'uno e l'altro. La «svolta» è nelle cose. Un cambio netto, nonostante le diverse ricette delle differenti scuole di pensiero socialiste e socialdemocratiche che partecipano al governo di 13 su 15 Paesi dell'Ue, c'è stato con la decisione di varare, al prossimo incontro di Colonia, il «Patto per il lavoro». Il messaggio politico è stato più che chiaro. Prudente, con i sei mesi di tempo per riempire di contenuto l'idea cresciuta in Carinzia ad ottobre, ma indiscutibile. Dopo le alte montagne scalate per acciuffare i tetti di Maastricht, il Consiglio dei capi di Stato e di governo ha finalmente

voltato lo sguardo verso le politiche economiche, verso il «sociale», ha dedicato gran parte del dibattito ai modi con cui dare una speranza alle schiere dei senza lavoro che riempiono gli uffici di collocamento. Il «Patto» nascerà all'inizio dell'estate ma non si sa come e con quale concreto «valore aggiunto» da parte dell'Europa che, pure, ha assunto questo tema come suo interesse centrale insieme a quello della valorizzazione della concertazione con le parti sociali. E sin qui, il messaggio positivo.

È innegabile, tuttavia, che il rinvio caratterizza tutte le decisioni prese a Vienna. La «strategia per l'Europa», è illustrata nella prima pagina delle conclusioni dove spiccano le località ed i governi cui è demandato di occuparsene. A Bruxelles in marzo, a Colonia in giugno, a Tampere in ottobre ed a Helsinki in dicembre, alle «soglie del nuovo millennio», come recita il documento conclusivo: qui il Patto per il lavoro, laggù il tentativo di coordinamento delle politiche fiscali, ancora più in là la ricerca di un'iniziativa comune sulla giustizia, l'immigrazione,

la difesa, la politica estera con il «mister Europa» e la ricerca di un'intesa sulla riforma delle politiche - i Fondi strutturali e l'agricoltura - che riguardano, più prosaicamente, le disponibilità di cassa di ciascun paese. L'Ue in mano a Germania e Finlandia, per i due semestri del 1999, sobbalzerà per il carico di scadenze che Vienna ha trasferito con il suo vertice, in apparenza senza qualità.

È vero: l'appuntamento austriaco era stato sovraccaricato di aspettative. Come se l'avvenimento alla guida dei governi, più o meno contemporaneo, dei partiti legati al Pse potesse significare, a tamburo battente e senza traumi, un colpo di barra al timone di un'Unione incerta se andare verso una maggiore integrazione politica dopo lo straordinario ed ancora non interamente valutato trasferimento di sovranità avvenuto con l'euro. Ma anche fortemente tentata dalla «rinazionalizzazione» e dal pericoloso miraggio di trasformarsi in una zona di libero scambio. L'Europa «a la carte» è sempre stata una voglia d'origine anglosassone; per fortuna Tony Blair, pur con

qualche ondeggiamento e talvolta con qualche evidente contraddizione, si muove per tenere il Regno unito aganciato all'Ue. L'ha detto anche a Vienna che ci tiene a riavvicinare Londra dopo il periodo di perenne conflittualità gestito da Lady Thatcher e John Major. E, dunque, Vienna non poteva dare di più se non l'elencazione dei temi fondamentali, specie alla vigilia della consegna del timone alla Germania del dopo-Kohl, il 31 dicembre: il giorno della fissazione irrevocabile dei tassi di cambio tra l'euro e le monete nazionali. Grande svolta politica, monetaria e psicologica. Forse non è nemmeno casuale che l'euro prenda le mosse con il Paese più grande alla guida dell'Unione, quello che ha il popolo più attaccato alla moneta nazionale. Il cancelliere Gerhard Schröder si giocherà una buona parte della sua credibilità: l'eredità europea del cittadino onorario Kohl è pesante per lui, e per l'Unione, la reazione dei cittadini europei se il semestre di fuoco dovesse portare ad altri rinvii.

SERGIO SERGI

CATTIVERIE DI NATALE

La bimba si è messa a urlare «al ladro», chiedendo aiuto ai passanti. L'uomo è stato arrestato, identificato e denunciato a piede libero per furto. La zingarella è rientrata in possesso del suo «tesoro» (Ansa, ore 12,15).

Questa è la notizia. Completamente surreale. Chi fa lo shopping natalizio al centro di Roma è abituato, infatti, a guardarsi dagli zingari. Ma dai pensionati. E qui non stiamo neanche parlando di un baby pensionato rampante, quelli sui 50 anni, che - quando sono di successo - appaiono con tanto di foto sul «Venerdì di Repubblica» e quando non lo sono riempiono di incubi le notizie di Bassolino. Ma di un sessantaseienne, dotato peraltro di uno scatto bruciante e capace di rubare le elemosine a una bambina di dieci anni, che sarà stata sicuramente sgridata dai genitori: «Te l'abbiamo detto mille volte, quando vai in centro, di stare attenta ai pensionati. Sono pericolosi, perché non accettano le regole della nostra società». Già parliamone. Quali regole ha infranto il nonno? A quale shopping natalizio si accingeva con le seimila lire? Bisogni

primari o secondari? Insomma: aveva fame o voleva mettersi i soldi da parte per comprare, anche lui, la Playstation al nipotino? Sono tutte pieghe che andrebbero indagate, prima di lasciarsi andare a un giudizio. Ma leggete prima, qui di seguito, la seconda notizia.

Napoli, Italia, sempre 13 dicembre «Tre viceispettori in servizio al commissariato di polizia di Giugliano sono stati arrestati con l'accusa di aver rapinato circa 15 milioni dall'abitazione di alcuni extracomunitari originari del Ghana. Secondo quanto emerso dalle indagini i tre poliziotti si sarebbero introdotti nell'abitazione degli extracomunitari sottraendo il denaro e alcuni oggetti. Gli immigrati, vittime del furto, erano in possesso del permesso di soggiorno e non hanno esitato a denunciare il furto commesso ai loro dani» (Ansa, ore 15,13).

Qui non siamo più nel surreale, ma in piena fantascienza. Ieri tra Roma e Napoli deve essersi aperta, infatti, una «bolla d'aria» in cui venivano sconvolte regole e luoghi comuni, un «universo parallelo», dove le guardie fanno i ladri, i pensionati derubano le zingarelle e chissà cos'altro ancora succede. Di questo fenomeno Massimo Converso, presidente dell'Opera Nomadi, ha tentato di dare una spiegazione realistica: «Anche a Roma - ha detto - i ricchi sono

sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri in una lotta assurda fra loro». Già, ma come la mettiamo con i poliziotti che si calano nella parte dei ladri (e non è la prima volta che succede)? Forse ci può aiutare lo scrittore Ian McEwan, che nell'ultimo romanzo pubblicato da Einaudi («Amsterdam») si lancia in un duro atto d'accusa contro il cinismo delle classi alte. Nel suo racconto c'è un musicista famoso che assiste da lontano a uno stupro (conclusosi poi con un omicidio) ma non interviene perché potrebbe perdere l'ispirazione di una solenne sinfonia di fine millennio che deve consegnare ai suoi committenti. C'è un direttore di giornale, convinto difensore dei diritti di gay e transessuali, che non esita a sparare in prima pagina una foto del ministro degli Esteri travestito da signorina pur di vendere un po' di copie in più. Insomma - ci avverte la controcopertina - questo romanzo sarebbe «una lucida allegoria del deserto morale in cui viviamo». Ma, a questo punto, ci viene un dubbio: i poveri non hanno diritto a un po' di cinismo? Non devono attraversare anche loro - pensionati, poliziotti, extracomunitari o zingarelle che siano - lo stesso deserto fatto, in gran parte, di denaro e di merce che ogni giorno attraversiamo noi?

ROCCO DI BLASI

LA FOTONOTIZIA



Austria-Germania, via alla staffetta al vertice della Ue

VIENNA Terminato il vertice di Vienna, la presidenza del Consiglio europeo passa alla Germania. E il ministro degli Esteri austriaco, Wolfgang Schuessel (a sinistra) assieme al collega tedesco Joschka Fischer posano assieme davanti al manifesto che sancisce la staffetta tra i due paesi. Il testimone passe-

rà ufficialmente ai tedeschi solo col nuovo anno, ma già mercoledì Fischer sarà a Roma per avviare con Lamberto Dini la definizione degli obiettivi della nuova presidenza tedesca. Per Schroeder e Fischer, secondo tutti gli osservatori internazionali, i prossimi sei mesi non saranno però «una passeggiata».

VICINO A FROSINONE

Collie giramondo torna a casa dopo otto anni

Rudy torna a casa, proprio come il suo antenato televisivo Leslie. Anche lui è un collie, docile cagnone che a Paliano, si era conquistato una giusta popolarità tra i ragazzini, aiutandoli ad attraversare la strada. Otto anni fa era scomparso, ma improvvisamente, caramba che sorpresa, se n'è tornato scondinzolando al paese.

TRE NUOVI MILIARDARI

Toto-mania: vinti e vincitori

L'Italia si sveglia con tre miliardi in più. Uno sta ad Avezzano e ha intasato 3 miliardi e mezzo grazie al Totosei. Altri due a Lecce e a Velletri e hanno vinto 1.780.196.000 lire a testa col Totogol. Spiccioli (9.502.000) a chi ha fatto sette e premio di consolazione di 169 mila lire ai 15.647 vincitori con 6 punti.

GUASTO AL MOTORE

Elicottero si rovescia in un lago Niente vittime

Un elicottero si è rovesciato nel lago di Massaciuccoli durante la fase di atterraggio: illeso il tre passeggeri e il comandante, che sono usciti da soli dall'abitacolo del velivolo, rimasto a galla grazie ai galleggianti di cui è dotato. Causa probabile: un guasto al motore o un colpo di vento che potrebbe averlo sbilanciato.

PER UN FURTO D'AUTO

Un pomeriggio da Far West a Pisa e dintorni

Un pomeriggio da Far West nel pisano, dove un ladro d'auto è stato arrestato dopo sparatoria e inseguimento. Il giovane, un marocchino di 17 anni, con la polizia alle costole si è infilato a tutta velocità nel centralissimo Corso Matteotti, a Cascina, tra scene di panico dei passanti. La sua corsa si è fermata contro un furgone parcheggiato.

I SUGGERIMENTI DI «LIBERATION»

E sotto l'albero ci metto un cock-ring

Per l'uomo che non deve chiedere mai, il quotidiano francese Liberation, suggerisce quest'anno un regalo natalizio decisamente imbarazzante: un cock-ring in argento massiccio, che come indica il nome, è un anello da sfoggiare solo davanti a pochi intimi. Costa circa 360 mila lire ed è in vendita nei quartieri alti di Parigi. Altre proposte: un maglione con quattro maniche, «consigliato a sorelle siamesi o ad amanti molto appassionati», e un cardigan decorato con un film di plastica incollato caldo sul davanti, che si disfa progressivamente ad ogni lavaggio. Per i più libertini, una tessera magnetica che dà accesso a un romantico albergo fuorimano.

VICINO A SPOLETO

Rubano carrozella a un paraplegico

Pensava che fosse uno scherzo di cattivo gusto e invece M., 54 anni, paraplegico da 22 anni per un incidente sul lavoro, ha scoperto che gli avevano davvero rubato la sedia a rotelle che aveva lasciato come sempre sotto casa a Passo Parenzi, alla periferia di Spoleto. I vicini, che chissà perché non hanno mosso un dito, gli hanno detto di avere visto un furgone che si allontanava probabilmente dopo furto. Privato del suo indispensabile mezzo di trasporto, è rimasto in auto ad attendere l'arrivo del fratello. Quella carrozella costava un paio di milioni, ma M. la usava da vent'anni per fare sport. Più che il danno materiale - dice - lo offende il cinismo di chi ha commesso il furto.

PREMIATO DA «STRISCIA LA NOTIZIA»

Tapiro d'oro a Prodi, «gaffeur» dell'anno

«Tapiro d'oro» a Romano Prodi, anche se ancora non si sa quale formidabile gaffe gli ha fatto guadagnare l'alta onoreficenza di «Striscia la notizia». Lo ha raccontato lui stesso a margine di una iniziativa pubblica nel bolognese. Ha spiegato di essere stato fermato da un troupe di «Striscia» in piazza Santo Stefano, a pochi passi dalle Due Torri. Un ragazzo zino ha assistito alla scena e subito si è fatto avanti per chiedergli il «trofeo». A malincuore, l'ex premier si è fatto dare l'indirizzo e il girovincello potrebbe trovarselo sotto l'albero di natale.

